

Ritorna, quindi, in maniera assolutamente chiara quel concetto di falsa autonomia, che prevede invece un sistema rigidamente diretto dal centro. Il ministro non lo sa, essendo ministro da pochi mesi, ma noi in questi cinque anni abbiamo condotto grandi battaglie per la valorizzazione del ruolo degli enti locali e delle componenti presenti nei singoli territori ed oggi vediamo che viene continuamente ribadito il concetto del sistema unitario per la scuola, mentre si parla tutt'al più di cooperazione con gli enti locali.

Abbiamo sentito parlare di sensibilità degli enti locali e delle componenti scolastiche. È davvero ridicolo ed è inutile soffermarsi su questi problemi quando ci si riferisce all'aspetto finanziario della riforma.

Quanto all'edilizia scolastica, di cui non si dice nulla né nella relazione né nella risoluzione di maggioranza, non potete raccontarci che il 3 per cento delle classi della scuola di base potrà agire in un unico plesso che abbia almeno sette aule. Tutto questo è vero, ma riguarda il 26 per cento dei comuni, in gran parte piccoli, dove in genere vi è un solo edificio scolastico, spesso chiuso a causa del «dimensionamento», ma voi suggerite (cito testualmente) «il completamento delle aule utilizzando spazi disponibili anche fuori dal plesso e solo eccezionalmente il ricorso all'utilizzo di aule nei comuni vicini». Vuol dire che andrete dai sindaci a chiedere due aule in un edificio vicino perché bisogna ospitare il ciclo della scuola di base nel comune? Ma vi rendete conto della reazione che avranno i sindaci?

Per non parlare dell'aspetto morale di tutta la vicenda. Viviamo in un'epoca in cui non esistono più zone tranquille e quindi vi domando se vi sembri opportuno affiancare nella scuola bambini di sei anni a ragazzini di dodici-tredici anni, con fasi evolutive diverse, malizie diverse, comportamenti diversi (*Applausi del deputato Mussolini*). Non mi riferisco solo ai quartieri degradati delle periferie delle grandi città, come Roma, Palermo, Milano o Napoli, penso a tranquille cittadine di

provincia dove si pongono già problemi di questo genere. Mi sembra che stiate assumendo un comportamento da inco-scienti.

Un'altra considerazione riguarda il ruolo dei docenti. Mi chiedo quali risultati si otterranno da questo modulo della scuola di base così complicato in cui ad un certo punto dovranno insegnare contemporaneamente professori dell'attuale scuola media inferiore e maestri. Le cose sono fatte dalle persone, che sono essere umani con i loro difetti, le loro peculiarità e caratteristiche. Il Ministero non può imporre per legge da Roma la convivenza forzata di professionalità assolutamente diverse, ed invece è proprio quello che voi state per fare.

Anche i costi sono un mistero: da una parte, si parla di economie di spesa e, dall'altra, di assunzioni straordinarie per quando arriverà l'onda anomala. Inoltre gli uffici della Camera fanno sapere che occorrono assolutamente 5 mila miliardi, ma il mistero rimane e ci accingiamo a votare senza sapere cosa votare.

Signor ministro, avete deciso di frantumare l'onda anomala; ma non pensate che i genitori dei bambini che frequentano attualmente la seconda classe elementare possano impugnare questi provvedimenti? Con quale criterio sceglierete gruppi di bambini o classi per accedere a questo sistema che permette di saltare un anno scolastico o, meglio, di farne due in uno con tutti i vari meccanismi che saranno studiati dagli esperti del settore? Si tratta di una disposizione anticostituzionale perché non tiene conto che tutti hanno gli stessi diritti. Il genitore il cui figlio è costretto a fare un anno in più di scuola rispetto ai suoi coetanei ha tutti i diritti ad avere problemi. Questo è un altro aspetto che voi sottovalutate ma che è di notevolissima importanza.

Noi della Lega nord voteremo contro la risoluzione di maggioranza e siamo lieti di aver raggiunto una risoluzione di minoranza della Casa delle libertà che contiene un dispositivo secco, preciso: il rinvio del piano e la ridefinizione dei suoi contenuti. Visto che non avremo il voto di quest'As-

semblea, nelle prossime settimane racconteremo tutto questo ai cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, signori del Governo, colleghi, ritengo che il piano presentato dal ministro alle Camere sia il frutto di un lavoro intenso svolto nell'estate, di concerto con numerosi e autorevoli esponenti del mondo della scuola, che è stato portato alla nostra attenzione in una formulazione aperta, costituendo una base utile di confronto e di approfondimento.

I molti detrattori della riforma forse dimenticano la situazione in cui versa la scuola italiana: una problematicità di accesso alle università; un mancante raccordo con il mondo del lavoro; una notevole dispersione scolastica rispetto alla situazione dei nostro partner europei (molti giovani abbandonano la scuola e non compiono altri percorsi formativi); una insufficiente alternanza tra il mondo del lavoro e quello della scuola che, invece, attraverso la formazione professionale, dovrebbe diventare uno strumento privilegiato del sistema scolastico.

Quando con un'azione coraggiosa si è ritenuto di far partire la riforma (che certamente presenta zone d'ombra che debbono essere chiarite), si è posta al centro del mondo della scuola la persona che apprende e, dunque, le alunne e gli alunni della scuola italiana; si è cercato altresì di fornire loro una preparazione che non sia la stanca ripetizione di programmi ministeriali sempre uguali nel tempo, ma che vuole attagliarsi alle trasformazioni intervenute nella società italiana.

Un altro elemento fondamentale della riforma è costituito dalla figura del docente che deve essere valorizzato per la

propria professionalità; è dunque opportuno che vengano individuate adeguate risorse, non solo e non tanto per quanto riguarda gli aspetti economici e contrattuali, quanto per tracciare un percorso formativo che apra la carriera dei docenti ad ulteriori opportunità di crescita, per far rifluire all'interno della scuola le professionalità maturate.

Ultimo ma non meno importante elemento è rappresentato dalle risorse: la riforma sarà seriamente attuata se sarà dotata di adeguate risorse e se sarà possibile innovare, dotando la scuola di strutture scolastiche di concerto con gli enti locali (comuni e province) che sono tenuti a destinare gli spazi educativi. Sono necessari, altresì, strumenti tecnologici informatici: i nostri giovani hanno necessità che le loro conoscenze siano implementate sotto il profilo delle abilità informatiche.

Per le ragioni esposte, i deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano voteranno a favore del programma quinquennale di progressiva attuazione della legge n. 30 del 2000, concernente il riordino dei cicli scolastici (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, la scuola è indubbiamente una risorsa fondamentale per il futuro dei nostri giovani. Abbiamo partecipato con grande convinzione — non solo in questa legislatura — al dibattito su alcune questioni importanti; abbiamo sostenuto e siamo ancora oggi fortemente convinti che le riforme scolastiche approvate nell'attuale legislatura (in particolare quella di riordino dei cicli scolastici) avrebbero dovuto ottenere una larga condivisione all'interno di un rapporto veramente *bipartisan* (come ha affermato lei, signor ministro). Così non è stato, perché non è sufficiente affermare (come lei ha fatto oggi) che la riforma dimostra la mancanza, nella sinistra di Governo, di

ogni pregiudiziale ideologica nelle riforme scolastiche.

Infatti, abbiamo riscontrato che in una proposta di progetto a medio termine presentata dall'allora Partito comunista italiano nel giugno del 1977, l'onorevole Giorgio Napolitano sottolineava testualmente: « Partendo dall'ispirazione che ci è propria, » — e credo non si fosse ancora verificata la caduta del muro di Berlino — « i comunisti propongono l'avvio di un piano pluriennale di ristrutturazione dell'intero sistema scolastico che deve portare a generalizzare i tre anni della scuola dell'infanzia, ad unificare in un unico ciclo di sette anni la scuola di base — oggi divisa fra l'elementare e la media —, ad innalzare l'obbligo scolastico sino al primo biennio della scuola secondaria — saldando così a quindici anni età dell'obbligo ed età di lavoro —, ad anticipare a diciotto anni la conclusione della scuola secondaria.

L'accorciamento di un anno del ciclo degli studi preuniversitari, oltre a porre l'Italia al passo con altri paesi europei, consentirà un risparmio che compenserà in larga misura, insieme ad una più razionale utilizzazione del personale docente e non docente, il costo dell'innalzamento dell'obbligo a quindici anni ». Devo dire che è stata tenace la sinistra italiana: ha attuato una proposta programmatica del 1977. Questa è la realtà, e non c'è dubbio che la sinistra al Governo è stata abile a far digerire ai suoi alleati di centro un'impostazione pienamente coerente con i suoi orientamenti.

Noi non ci stiamo, signor ministro. Ci siamo opposti alla legge sulla falsa parità scolastica e lo stesso facciamo oggi, perché l'orizzonte culturale, educativo e formativo della legge sul riordino dei cicli è largamente inadeguato, scardina i segmenti formativi, come quello della scuola elementare, che era tra i più efficaci, e penalizza i docenti. Tale riforma viene perseguita più per mettersi un fiore all'occhiello che per accogliere i veri bisogni dei bambini, dei ragazzi, degli studenti. Siamo davanti, signor ministro, ad un progetto ideologicamente guidato, che si

qualifica, a nostro giudizio, con una proposta pedagogica assurda, come è stato già sottolineato da altri colleghi.

Concludo ricordando che il CDU aveva presentato una sua risoluzione in cui si sottolineavano soprattutto gli aspetti finanziari: lei, signor ministro, non l'ha accolta e mi auguro che il suo sia un giudizio sereno, ma vedrà che i fatti, purtroppo, ci daranno ragione. Siamo infatti davanti ad una riforma che viene sbandierata come a costo zero, ma così non sarà. Noi, ritrovandoci largamente, per quanto riguarda gli aspetti di merito, nella risoluzione presentata dalla Casa delle libertà, ritiriamo il nostro documento, non perché le ragioni in esso contenute non siano valide, ma perché qui siamo di fronte ad una impostazione che vede la sinistra e i suoi alleati di centro attestati su una posizione fortemente caratterizzata dal punto di vista culturale e noi riteniamo che nella proposta della Casa delle libertà sia contenuta una proposta alternativa molto efficace per i nostri giovani e per i nostri bambini (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Signor Presidente, signor ministro, signori rappresentanti del Governo, colleghi, ho l'impressione che il Governo a proposito dei cicli scolastici si sia mosso — e voglio ricorrere ad un eufemismo — con scarsa saggezza e poca prudenza. Il programma sottoposto al nostro esame, innanzitutto, contiene un fiume di parole a volte incomprensibili, a volte esperimenti il nulla; il linguaggio è sociologico e di cattiva qualità.

Scelgo a caso un brano contenuto in una delle prime pagine: « Nell'intero curriculum della scuola di base vengono a intrecciarsi l'esperienza personale dei discenti con l'utilizzazione graduale dei saperi formalizzati: le discipline scolastiche divengono allora per le allieve e gli allievi strumenti conoscitivi con cui interpretare,

in modo ricco di senso, i vari campi del reale. La continuità con la scuola dell'infanzia, in termini curricolari, si esprime nel proseguire una riflessione che muove da un legame forte con le esperienze, passando via via a forme più pronunciate di astrazione; la continuità con la scuola secondaria si realizza mediante la ulteriore formalizzazione dei saperi in campi disciplinari saldandosi con il completamento dell'obbligo scolastico collocato nel ciclo secondario».

Ditemi voi, egregio Presidente, egregi colleghi, chi può avere il tempo per decifrare questo linguaggio e rimettervi ordine? Si tratta di banalità rivestite di retorica pseudoscientifica. Sarebbe bastato dire che il sapere nuovo si innesta sul vecchio o qualcosa di simile.

Ho poi l'impressione che il Governo, con questo riordino dei cicli, pretenda di innovare sconvolgendo ciò che magari ha finora funzionato molto bene — mi riferisco, ad esempio, alle scuole elementari — e introducendo viceversa nelle scuole superiori un biennio in cui si farà poco o nulla. Il dibattito che si è svolto nella VII Commissione e ieri in quest'aula, grazie anche alla battagliera rappresentante degli elettori che siede al mio fianco, l'onorevole Valentina Aprea, nonché le vivaci polemiche apparse sulla stampa hanno già evidenziato molti difetti di questo progetto. Mi limiterò ad indicarne sommariamente alcuni: l'assenza di stanziamenti aggiuntivi, in presenza di quei calcoli cui hanno fatto cenno sia l'onorevole Bianchi Clerici sia l'onorevole Napoli; le contraddizioni riguardanti la formazione iniziale dei docenti; le insufficienze riguardo alla formazione in servizio degli stessi docenti, poiché il piano fa riferimento a riconversioni disciplinari che non sembrano sostenibili e che probabilmente favoriranno il pressappochismo.

Più in generale, mi pare che il Governo continui a lasciare impreparata la scuola di fronte alle esigenze del mondo moderno. L'introduzione dei personal computer nelle scuole costituisce un esperimento che seguiamo con interesse, ma sappiamo che spesso questi computer non

sono abbastanza utilizzati, forse anche perché gli studenti sono talvolta più abili ad usarli che non i professori. Inoltre, ci chiediamo se sia stata prevista la rapidissima obsolescenza di macchine e programmi. Infine, riteniamo che per usare bene il computer sia necessario non soltanto conoscere l'inglese — che le scuole, purtroppo, non sanno insegnare bene a causa della carenza di docenti di lingua madre —, ma anche l'italiano, perché soltanto conoscendo bene la propria lingua gli studenti saranno in grado di organizzare logicamente il proprio pensiero e, quindi, le proprie ricerche. Purtroppo, non vedo nulla, a parte le parole dette, che inciti ad incrementare lo studio della lingua italiana. Abbiamo già trattato l'argomento quando abbiamo parlato del latino e della sua utilità, vista la facilità con cui è possibile insegnare la logica correggendo una versione dal latino piuttosto che un tema di italiano.

Le statistiche concernenti i livelli di intendimenti degli studenti italiani sono sconcertanti (questo è un elemento di cui si sarebbe dovuto tener conto). L'ultimo elemento sul quale richiamo l'attenzione del Presidente, del ministro e dei colleghi riguarda le straordinarie novità in campo educativo di cui il mondo sta parlando e sulle quali il Governo tace.

Nel 1997 il Presidente Clinton richiamò l'attenzione della sua nazione sulle stupefacenti scoperte in tema di funzionamento della mente e di apprendimento durante la prima infanzia ben prima dell'età scolastica. Sempre nel 1997 il premio nobel Renato Dulbecco insistette sulla opportunità di trasmettere ai bambini la cultura scientifica fin dalla più tenera età e con l'aiuto consapevole della famiglia. Egli accennava addirittura alla possibilità di trasmettere ai bambini di 1 o 2 anni i principi basilari della scienza. Pochi giorni or sono il premio nobel Rita Levi Montalcini, aprendo il convegno «Orizzonti dello sviluppo», ha dichiarato che «le proprietà cognitive dei bambini sono di gran lunga superiori a quanto si riteneva

e quindi è necessario rivedere totalmente i sistemi educativi per sfruttare al meglio le caratteristiche del cervello».

Si tratta di problemi di importanza vitale per il futuro della nazione. Come disse il Presidente Clinton nel già citato discorso del febbraio 1997, l'economia del ventunesimo secolo è una economia della conoscenza!

Noi criticiamo pertanto la maggioranza di questa Camera per il fatto di non aver promosso, come sarebbe stato opportuno, a proposito della scuola, dell'istruzione a tutti i livelli e quindi anche a proposito di questo programma, una iniziativa *bipartisan*. Gli omaggi formali che sono stati fatti all'opposizione da parte del ministro e il dire che la scuola è patrimonio di tutti, hanno avuto al mio orecchio il suono di ipocrite concessioni fatte all'ultimo momento.

Il Governo non ha ritenuto la scuola patrimonio di tutti, e neppure la maggioranza. Governo e maggioranza si sono mossi da soli senza tenere conto, come è stato già detto dagli onorevoli Napoli, Bianchi Clerici e Giovanardi, degli emendamenti dell'opposizione.

Ci auguriamo che la prossima legislatura possa offrire agli italiani soluzioni migliori di quelle escogitate dall'attuale ministero e dai suoi consiglieri. Noi voteremo pertanto contro la risoluzione da essa presentata (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berlinguer, al quale ricordo che ha a disposizione dieci minuti. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. La Danimarca, la Svezia, la Finlandia, la Norvegia, ma anche l'Inghilterra, il Galles e poi il Portogallo ed ora anche la Grecia hanno sostanzialmente un ciclo unico di base. Non più un insegnante unico nella scuola primaria, ma la collaborazione tra docenti, lo sviluppo progressivo della scuola e del curriculum, senza rotture in quella fase delicata, in una contiguità edilizia!

Fate un giro per Roma! All'école française Chateaubriand, vi è una struttura flessibile per sette anni e gruppi di classi che si alternano ai fini della formazione della personalità e della maturazione logica e psicologica.

Andate alla Saint George English School e anche qui troverete all'insegnante centrale affiancati altri insegnanti: quelli di arte, di musica, di ginnastica, di lingua straniera, modello delle *middle schools* dal 1968!

Andate poi a Firenze alla scuola « città Pestalozzi », oppure a Milano alle scuole steineriane e vi troverete esperienze già collaudate di ciò che oggi stiamo discutendo in questo arcaico dibattito. Dov'è lo spauracchio della secondarizzazione che qui è stato evocato apocalitticamente, in nome di un tipo di scuola primaria che non esiste quasi più? Hanno sbagliato tutti costoro? Nossignore! Le scuole migliori sono quelle perché hanno evitato la rottura con il ciclo breve che è artificiosa, nel passaggio più delicato dei bambini che dall'infanzia passano alla preadolescenza avendo ritmi di crescita diversi fra di loro sui quali l'istituzione cattiva s'impone a forza e non accompagna l'evoluzione perché è estranea alla logica dei ragazzini e in passato è stata fedele alla propria logica e a quella dell'insegnamento ma non dell'apprendimento. Con la collaborazione fra diverse capacità nel ciclo unico, non si cancella ma si valorizza l'esperienza del maestro, della tradizionale scuola primaria, che fa da traino all'intero sistema educativo.

Quanto alla scuola secondaria, ricordo che oggi siamo arrivati al settanta per cento dei diplomati, ma la parcellizzazione degli indirizzi, la dispersione, la rigidità che abbiamo combattuto con l'orgoglio di qualche successo in questo quinquennio, sono state determinate dal fatto che la scuola secondaria, fino ad oggi, era tale per cui chi entrava e sbagliava la sua scelta era costretto a proseguire o a uscire senza grandi aiuti per poter ripercorrere il cammino con proficuità.

È qui, onorevole Napoli, lo scontro tra qualità e quantità. La nostra ambizione

non è di abbandonare la qualità per la quantità, ma di coniugare insieme questi due postulati perché questa è la vera equità e perché è giusto nell'interesse del paese.

Non si può allargare il numero degli studenti imponendo un modello di pochi a tutti gli altri. Il segreto di una riforma che coniughi qualità e quantità è nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità del corpo studentesco, di attitudini, di propensioni, di ritmo di crescita, di ambizioni culturali.

Noi abbiamo disegnato ed avviato una scuola per i bambini e per i ragazzi con le loro diversità, non costruita dalla burocrazia né voluta dalla dura legge del mercato, ma una scuola della libertà e della creatività perché per essere libero, onorevole Presidente, bisogna essere consapevole: libero è chi sceglie, chi può scegliere, chi sa scegliere!

VALENTINA APREA. Questo proprio te lo scordi! È una pia illusione!

LUIGI BERLINGUER. Questo sapere il ragazzo lo deve trovare nella scuola, senza ostacoli, deve essere sostenuto per acquisirlo e non abbandonato a se stesso.

Noi per costruire una scuola seria della libertà abbiamo coniugato insieme autonomia, riordino dei cicli e parità con lo strumento dell'elevamento dell'obbligo scolastico e formativo. Un sistema formativo per tutto l'arco della vita (*life long learning*) che offra a tutti l'opportunità di conseguire il proprio successo formativo, non in assoluto, ma secondo la propria personalità, con la regia e le regole dettate dalla mano pubblica.

Proprio qualche settimana fa, a Rotterdam, l'OCSE riunendo trenta paesi con i loro rappresentanti ha lanciato un allarme: senza rinnovamento radicale la scuola rischia il collasso. I pericoli sono l'immobilismo, da un lato, da voi invocato attraverso l'eterno rinvio, aspettando forse il vostro turno e, dall'altro, il mercato puro e selvaggio: una *reschooling* contrapposta ad una *deschooling*, rilancio della scuola come istituzione e, tuttavia, aperta

per superare le diseguaglianze, basata su quello che noi abbiamo realizzato ed avviato al pieno compimento in questo quinquennio: l'autonomia scolastica. Ciò significa partire dalla domanda dei ragazzi, dei loro bisogni culturali e per questo la chiamiamo la scuola della libertà, non la scuola burocratica dirigista, ma della creatività e della libertà!

Vorrei affermare nettamente che è giusto che i genitori scelgano la scuola per i propri figlioli o che siano i ragazzi a scegliere la stessa scuola liberamente, che è giusto che essi siano aiutati e favoriti, non ostacolati dalle vecchie zonizzazioni e questo è un fenomeno che già comincia a verificarsi. I genitori cominciano a fare lo *screening* della capacità di una scuola al momento della scelta. È giusto che i genitori possano giungere a questo momento alto di libertà e, prima di tutto, ciò deve avvenire nella scuola pubblica - da una scuola all'altra - e poi all'interno del sistema nazionale. I bigotti della statolatria questo non possono capirlo e ci porteranno dritti dritti al disastro del buono scuola, non ai cicli (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)!

VALENTINA APREA. Legge Formigoni!

MICHELE GIARDIELLO. Ma stai zitta!

LUIGI BERLINGUER. Siamo andati avanti nell'autonomia che è già in cammino e nessuno di voi potrà fermarla. Non accogliamo la proposta del rinvio: si parte decisamente, anche se, come avete sentito, con molta gradualità, con cautela, a passo. Si parte! Del resto, il processo è già partito, sono state già messe in moto tante attività, sono stati costituiti tanti istituti verticalizzati che vedono insieme la materna, l'elementare e la media. Si tratta di 3.621 istituti, il 40 per cento delle scuole di base è già stato verticalizzato. Perché rinviare, perché bloccare? Nei primi due anni della scuola superiore vi

sono state molteplici esperienze di revisione curricolare autorizzate da noi dagli anni 1997-1998.

VALENTINA APREA. Bravo!

LUIGI BERLINGUER. Oggi si presenta un primo piano che costituisce un passo in avanti. Certo, è giusto mostrare al Governo energicamente che, nel corso dei prossimi mesi, occorrono ulteriori certezze: *status*, carriera, formazione per gli insegnanti, organico funzionale e difesa della specificità di chi svolge l'insegnamento di alfabetizzazione primaria e di chi attua un sapere formalizzato, che non definirei sociologico, perché è presente ormai nella nomenclatura scientifica di tutto il mondo. Certezza sui *curricula* per il primo ed il secondo ciclo e, poi, il piano pluriennale, per venire incontro alle esigenze di espansione finanziaria.

Abbiamo voluto, cari colleghi, una legge elastica, che prevedesse un'attuazione graduale, sperimentale, con possibilità di disposizioni correttive *in itinere*, con un'attuazione coinvolgente, adattabile, che i docenti e le scuole devono cogliere come opportunità. Coglietela anche voi, colleghi dell'opposizione: perché tanto clamore sull'indeterminatezza di questa legge? Come si concilia la volontà di scendere nel dettaglio...

VALENTINA APREA. Ma quale dettaglio?

LUIGI BERLINGUER. ...con il fatto che voi, attraverso il buono scuola, deregolate tutto, spostate tutto sulla scelta di ogni singola scuola? Dove va a finire l'autonomia se scendiamo, con un programma troppo dettagliato, persino in ogni piccolo particolare? È un vantaggio ed una garanzia per la scuola che vi sia anche la possibilità di interventi correttivi.

Che cosa temete? Non credo che vi sia una preoccupazione di questo tipo: la vostra risposta è solo strumentale, è soltanto il «no». Sento, nella cultura dell'alternanza che voi rozzamente fate venire fuori, col desiderio di fare piazza

pulita, un'idea di alternanza senza continuità dello Stato, senza cultura istituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

VALENTINA APREA. Quella, forse, non ce l'hai tu!

LUIGI BERLINGUER. La rozzezza dell'opposizione agita fantasmi, paure: i 40 mila esuberanti che non esistono in natura; la scuola elementare che sparisce; la scuola media che si declassa. Si evocano timori ancestrali, trasformando la scuola in un ring.

Discutiamo più serenamente. Discutiamo anche del buono scuola, che destruttura il sistema formativo nazionale perché incentra solo nelle scuole la formazione dei piani di studio; discutiamo della proposta di «attingere» — mi è piaciuto molto il vocabolo, caro Melograni — dagli albi (come si prevede nella proposta di legge Berlusconi) i docenti che vi sono stati iscritti, con un reclutamento *in toto*. È un'avventura; non è la libertà, è il mercato puro. Cessa di esistere il sistema pubblico di istruzione ed emerge un mercato involgarito dall'ideologismo e dalla propaganda, quella delle tre «i»: i manifesti «inglese», «Internet», «impresa». Che tristezza, cari colleghi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*), quella riduzione della scuola della cultura a bassa professionalizzazione, quello strumentalismo propagandistico: dov'è la scuola che costruisce lo spirito critico, con le tre «i» (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*)? Dov'è la scuola della cultura? Dov'è la nostra grande tradizione?

Caro Melograni, sento nelle tue parole un'insolita virulenza...

VALENTINA APREA. Devi attaccare Berlusconi per avere l'applauso!

MAURIZIO GASPARRI. Quattro « i »: imbecille !

LUIGI BERLINGUER. ...che nasconde, sia pure citando Clinton e non Bush, l'imbarazzo di dimenticarsi del latino, del personalismo dell'onorevole Sestini.

Povero Giovanni Gentile, in che mani sei caduto nel manifesto delle tre « i » ! Non si può ridurre la cultura ad uno slogan, ad uno spot.

VALENTINA APREA. Detto da te !

LUIGI BERLINGUER. La nostra è la scuola della cultura,...

MARCO ZACCHERA. Appunto !

LUIGI BERLINGUER. ...dello spirito critico, del sapere, non dei tre spot.

In questo senso, noi andremo avanti e voteremo a favore della risoluzione Mussi n. 6-00155 (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Socialisti democratici italiani, cui si associano i membri del Governo – Molte congratulazioni – Commenti dei deputati Delmastro Delle Vedove, Zacchera e Gasparri*).

VASCO GIANNOTTI. Gasparri, sei un cretino !

MAURIZIO GASPARRI. Tu sei un imbecille con quattro « i » !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non siamo allo stadio, è un dibattito !

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto a titolo personale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash, che ha a disposizione 7 minuti. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, non avendo potuto applaudire se stesso, i membri del Governo hanno ap-

plaudito il Governo precedente. Già questo è un fatto anomalo: anzitutto, perché sarà progressista, ma non si applaude dai banchi del Governo (*Applausi dei deputati Aprea e Napoli*). In secondo luogo, perché, per fare una riforma ci vuole passione, bisogna crederci; e l'ex ministro Berlinguer crede alla sua riforma, ma il Governo attuale non ci crede, tant'è vero che il ministro De Mauro ci ha fatto un « discorsetto » d'occasione e il relatore per la maggioranza Soave ha messo in risalto la « salsiccia » legislativa che ci troviamo di fronte, con tutti i suoi ingredienti che è meglio non citare.

Ci troviamo infatti di fronte ad una procedura, che è stata elegantemente definita anomala, per cui il Governo viene a proporre un programma e la maggioranza firma una risoluzione che ha valore di legge, ma l'opposizione non può presentare emendamenti. Si tratta quindi di un « prendere o lasciare » !

Signor Presidente, non so che tipo di procedura noi stiamo seguendo, fatto sta che noi ci troviamo di fronte a questa situazione. Le grandi riforme non si fanno in questo modo; non si fa la riforma della riforma Gentile in questo modo ! Anche perché Gentile cadde a seguito della sconfitta di un regime e il ministro Berlinguer è caduto semplicemente perché vi è stata un'operazione di ricambio all'interno del centrosinistra.

Allora, le misure non ci sono.

Signor ex ministro Berlinguer – ha difeso la sua riforma in modo intelligente e, sotto certi profili, anche convincente – noi ci troviamo in una situazione nella quale la Chateaubriand, o le scuole steineriane o altri istituti che lei ha citato sono scuole private e sono scuole di *élite*, che si possono permettere, quindi, certi meccanismi di sperimentazione, che possono funzionare o possono, a livello di massa, non funzionare.

Noi intanto dobbiamo domandarci questo: perché il principale artefice della riforma, per dimostrarci che essa può funzionare, cita delle scuole private ?

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 18,05)

MARCO TARADASH. Ed allora, forse, il problema di fondo di questo paese non è quello di svecchiare innanzitutto il monopolio statale: e lo intendo nel duplice senso di monopolio dello Stato rispetto alle regioni o ai comuni e monopolio dello Stato rispetto al mercato privato. Credo che, se si vuole fare una riforma effettiva della scuola e farla seriamente, innanzitutto noi dobbiamo dare vera autonomia alle scuole pubbliche, alle scuole di Stato e fare in modo che queste ultime, potendo scegliere gli insegnanti, potendo premiare gli insegnati migliori al loro interno, possano mettersi in concorrenza le une con le altre. Ci vuole vera autonomia e ci vuole anche la possibilità per le scuole private di esistere, cosa che oggi non abbiamo! Noi abbiamo una falsa autonomia e abbiamo una falsa parità! Le abbiamo costruite, l'una e l'altra, su un modello antiquato di centralismo statale che, signor ex ministro Berlinguer, non può consentire alcuna riforma effettiva perché, in realtà, le riforme si scontrano con il dato di fatto dei poteri consolidati e dei veti sindacali che avremo in questo paese anche per la sua riforma. Io spero che non li avremo, perché non avremo la riforma! Non si può, però, neppure fare, come lei ha fatto, e dire che andrà tutto bene e che tutto il mondo fa così.

Insomma, abbiamo una scuola elementare che funziona e funziona bene, che si preoccupa dei bambini e che li lascia essere bambini; voi, invece, volete reclutarli sin da piccini nel « curriculum di Stato » e fare di una scuola elementare, che oggi è qualche cosa di invidiabile (anche se ce l'abbiamo soltanto noi, è un qualcosa di invidiabile), un qualcosa di diverso; si vogliono « spezzettare » i processi di apprendimento, i processi di formazione e d'istruzione in tante fasce: il « due più tre, più due » della scuola di base; e poi il 2+3 della scuola secondaria, con alcuni anni che saranno di orientamento e non di apprendimento e con un

rinvio sistematico delle scelte rispetto alla strada da prendere nel campo scolastico o nel campo professionale.

Credo che questi siano errori di base, che ci sia una sottovalutazione dei problemi che sono connessi a questo genere di riforme, ma torno a dire che la riqualificazione dei professori e degli insegnanti è il primo passo, il primo passaggio. Dopo anni e decenni di egualitarismo sindacale e di dirigismo statale, non ne potremo uscire a meno che non rimettiamo in discussione il monopolio dello Stato e facciamo in modo che alle regioni sia consentita autonomia e alle scuole private sia consentito di potersi esprimere (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*) senza essere appesi al cappio di un articolo della Costituzione che è stato interpretato e non letto e che oggi si rivela nemico della possibilità di costruire qualsiasi riforma della scuola che sia ispirata a quei principi che lei, signore ex ministro, ricordava, di libertà e di critica, che sono essenziali per qualsiasi scuola. La nostra scuola è lontana anni luce da questo. Purtroppo questo genere di riforme che cadono dall'alto e che pretendono di massificare esperienze elitarie sono destinate al fallimento.

Per questo ho sottoscritto, buon ultimo, e voterò la risoluzione che è stata presentata dalla Casa delle libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, mi sarei sottratto alla responsabilità di un intervento se non avessi ascoltato l'onorevole Berlinguer e i suoi accenni alla posizione del Polo della libertà e, all'interno di esso, di Alleanza nazionale.

Con riferimento a questo provvedimento, noi abbiamo assunto una posizione di grande chiarezza e di grande senso di responsabilità attraverso l'intervento dell'onorevole Napoli. Abbiamo assunto questa posizione nel momento in

cui abbiamo delineato quella che è una posizione di una forza politica che si rifà ad una sua visione della storia e che nell'ambito della stessa ha della scuola un concetto alto: la scuola della cultura e della libertà.

Abbiamo sentito evocare il concetto di scuola della libertà. Onorevole Berlinguer, abbiamo alcune perplessità al riguardo ed esse sono fondate perché noi abbiamo seguito il suo lavoro nella fase iniziale quando ella ha parlato — e lo ricorda — del liceo classico corruttore, quando ella ha parlato del ritorno alla manualità e quando ella ha parlato di una concezione della scuola che si rifà a modelli che provengono da altri paesi, a pedagogie che certamente non appartengono alla nostra cultura e al nostro patrimonio storico-culturale. Alla luce di questo noi ci siamo mossi. Alla luce di queste valutazioni Alleanza nazionale ritiene importante una continuità culturale, pedagogica e storica, che si rifà al più grande filosofo di questo secolo, Giovanni Gentile, al più grande pedagogista, che ha avuto la capacità di coniugare il momento della filosofia con quello della pedagogia, dando quella scuola che ha retto per settantasette anni.

Rispetto a tutto questo, certamente in una visione moderna, coniugando tradizione e modernità, coniugando libertà e senso di responsabilità, la nostra forza politica — nel quadro del Polo delle libertà — dice di no ad un provvedimento che è quello che secondo noi non porta un contributo alla salvezza della scuola, ma si muove lungo logiche e itinerari che sono estranei mille miglia se non milioni di anni luce dalla nostra impostazione, dalla nostra cultura e dalla nostra civiltà.

Ecco i motivi per cui ho ritenuto di dover sottolineare la posizione di Alleanza nazionale e del Polo delle libertà in una visione di rapporto con il mondo del lavoro che tiene presente l'uomo che resta, secondo Giovanni Gentile, *faber suae fortunae*, anzi *suae ipsius* (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Votazioni)

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che sarà posta in votazione prima la risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152.

Informo che l'eventuale approvazione della risoluzione Mussi ed altri n. 6-00155 precluderebbe la votazione della risoluzione Pisanu ed altri n. 6-00156.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, vorrei sapere se sia possibile votare per parti separate la risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Bianchi Clerici.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, chiedo, allora, di votare per parti separate la risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152, nel senso di votare prima la parte motiva e poi il dispositivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bianchi Clerici.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, alla luce del suo annuncio, credo che, per buona regola di *fair play* parlamentare, con il consenso dei presentatori della risoluzione Mussi ed altri n. 6-00155, prima di questa si potrebbe votare la risoluzione della Casa delle libertà, per evitare la preclusione della stessa, che non consentirebbe all'Assemblea di esprimersi con il voto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non posso deciderlo personalmente: vi è una

richiesta ai colleghi della maggioranza di votare la risoluzione Pisanu ed altri n. 6-00156 prima della mozione Mussi ed altri n. 6-00155, per evitare la possibile preclusione della mozione a prima firma Pisanu; devono deciderlo i colleghi presentatori della mozione Mussi ed altri n. 6-00155. Naturalmente, colleghi, anche l'approvazione della mozione Bertinotti ed altri n. 6-00152 precluderebbe le altre due risoluzioni.

Passiamo alla votazione, per parti separate, della risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> .	428).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo della risoluzione Bertinotti ed altri n. 6-00152, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Prendo atto che i presentatori della mozione Mussi ed altri n. 6-00155 non accolgono la richiesta dell'onorevole Vito.

ELIO VITO. Sempre democratico Mussi! Alla prossima!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Mussi ed altri n. 6-00155, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> .	196).

La risoluzione Pisanu n. 6-00156 è pertanto preclusa.

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e di un'informazione urgente del Governo.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 13 dicembre 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri: ministro della sanità sui provvedimenti a favore dei malati del morbo di Alzheimer, nonché sulla vaccinazione anti-epatite; ministro delle politiche agricole e forestali sui provvedimenti per fronteggiare l'emergenza derivante dalla encefalopatia bovina spongiforme; ministro delle finanze sui rimborsi dei crediti d'imposta; ministro della pubblica istruzione sui provvedimenti relativi alla scuola; ministro delle comunicazioni sulle tariffe telefoniche; ministro dell'ambiente sul petrolchimico di Brindisi; ministro dei trasporti e della navigazione sul risanamento delle Ferrovie dello Stato.

Comunico che, al termine della seduta di venerdì 15 dicembre 2000, avrà luogo un' informativa urgente del Governo sugli incidenti accaduti ad Imperia in relazione al vertice di Nizza.

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 18,20).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, desidero proporre all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno: dovremmo ora esaminare un disegno di legge di conversione su cui è presumibile vi sarà una discussione abbastanza impegnativa, mentre al punto 7 dell'ordine del giorno è previsto il seguito della discussione di una proposta di legge riguardante l'estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici, provvedimento semplice, sul quale non vi sono contrasti e che dovrebbe essere possibile licenziare in tempi molto rapidi. Propongo, quindi, di passare all'esame del punto 7, per poi riprendere gli altri punti previsti all'ordine del giorno, in primo luogo l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Sulla proposta d'inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Guerra.

(È approvata).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1456 – Senatori Manzi ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (approvata dal Senato) (4509) e dell'abbinata proposta di legge: Marco Rizzo ed altri (2446) (ore 18,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, d'iniziativa dei senatori Manzi ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Marco Rizzo ed altri.

Ricordo che nella seduta del 25 febbraio 2000 si è svolta la discussione generale con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

Prego i colleghi di prendere posto. Il relatore? Prego i componenti il Comitato dei nove di prendere posto... È presente il vicepresidente della Commissione difesa?

ELIO VITO. Essendo dell'opposizione è presente.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 4509)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli fino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 50 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 45 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 31 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 24 minuti

Lega nord Padania: 22 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 18 minuti;

UDEUR: 18 minuti;

Comunista: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole sul testo del provvedimento a condizione che, al fine di garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione, sia approvato l'emendamento 1.1 della Commissione.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, le funzioni del presidente della Commissione vengono svolte sicuramente dal vicepresidente presente, ma la funzione di relatore, in assenza della relatrice Albanese...

PRESIDENTE. La sostituisce il vicepresidente Romano Carratelli.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A – A.C. 4509 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il vicepresidente della IV Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI, *Vicepresidente della IV Commissione*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	28
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> .	115).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	291
<i>Hanno votato no</i> ..	109).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 4509 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	87).

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 4509 sezione 3)*.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il provvedimento, di iniziativa parlamentare, è stato seguito con attenzione dal Governo che ha dato i propri suggerimenti in alcune circostanze considerandolo sempre un provvedimento che riguardava il Parlamento in generale. Sull'argomento toccato dall'ordine del giorno in esame il Governo non può assumere iniziative perché, come si può bene immaginare, è di carattere politico e riguarda l'intero Parlamento. Chiede, quindi, il ritiro del suddetto ordine del giorno, altrimenti non può accoglierlo. Personalmente mi dispiacerebbe, quindi invito il presentatore a ritirarlo; diversamente l'Assemblea si dovrà esprimere con il voto.

PIETRO MITOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già in sede di votazione della proposta di legge sull'istituzione dell'ordine del Tricolore avevo preannunciato che sarebbe stato opportuno prendere in considerazione la situazione dei combattenti che hanno militato nelle forze armate della Repubblica sociale italiana.

Ho votato a favore di quel provvedimento nella speranza che nel provvedimento oggi in discussione potesse essere incluso - in quanto esso tratta la materia specifica - il riconoscimento della qualifica di combattente a coloro che hanno militato nelle forze armate della Repubblica sociale italiana.

È una questione giuridica che dura da molto tempo e che va trattata con serenità e obiettività, ma soprattutto va tenuto presente che in quel periodo chi scelse la strada della repubblica sociale italiana lo fece certamente per una battaglia ideale, con purezza di intenti. Pertanto, non va sicuramente mantenuta la posizione di emarginazione e di settarismo - mi si consenta il termine - che tuttora persiste nei confronti dei combattenti della repubblica sociale italiana.

È difficile accettare il principio che coloro i quali sono stati considerati beligeranti, e quindi combattenti, dagli avversari di allora non possano essere ritenuti tali in un provvedimento legislativo che riguarda proprio la grande famiglia dei combattenti italiani.

Mi preme ricordare al riguardo la sentenza n. 747 del tribunale supremo militare, emessa nel lontano 1954, che ha riconosciuto ai combattenti della repubblica sociale il titolo di combattenti. Non è possibile ignorare che i reparti che allora combatterono si distinsero anche per grandi atti di valore.

A tutt'oggi la legislazione italiana considera caduti in guerra i caduti della repubblica sociale italiana, dopo che per un lungo periodo di tempo essi furono ritenuti — pensate un po' ? — infortunati civili; essa considera poi invalidi e mutilati di guerra gli invalidi e i mutilati di guerra della repubblica sociale italiana.

Aggiungo che anche la regione Trentino-Alto Adige, in considerazione della legge n. 12 del 1995, ha riconosciuto ai combattenti della repubblica sociale italiana residenti nella regione il diritto di qualificarsi come tali, nonché il diritto alla pensione ed ai benefici che la regione ha assegnato ai combattenti residenti nella regione.

Da ultimo, non posso tacere — naturalmente, lo ricordo soprattutto ai colleghi della maggioranza — che con la legge del 2 aprile 1958 la Repubblica italiana ha riconosciuto ai combattenti altoatesini di lingua italiana e tedesca che hanno militato, prima e dopo l'8 settembre, nelle forze armate del *Reich* germanico la qualifica di combattenti e tutti i benefici conseguenti alle leggi varate in proposito. Siamo in presenza di una situazione anomala e di emarginazione che non fa onore alla legislazione italiana e al Parlamento italiano.

È tempo di chiudere questa pagina perché nessuno può negare che i combattenti di Anzio agli ordini del maggiore Bardelli, poi ferocemente assassinato, i combattenti che si immolarono nella selva di Tarnova, i bersaglieri del battaglione

Mussolini, i combattenti che si distinsero nelle quattro divisioni Monte Rosa, Littorio, Italia e San Marco e che difesero il confine francese nell'alta Valmaira e in Valvaraita, gli aviatori del primo e del secondo gruppo caccia agli ordini del maggiore Visconti, del maggiore Miani, del maggiore Bellagambi, del colonnello Alessandrini, del colonnello Botto (gamba di ferro), eroica medaglia d'oro della guerra di Spagna non meritino il titolo di combattenti e non possano conseguire...

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, deve concludere.

PIETRO MITOLO. ...i benefici che la legislazione italiana ha previsto per tutti i combattenti.

Ecco perché sostengo questa causa con passione e soprattutto nella convinzione che si tratti di un atto di civiltà al quale il Parlamento italiano non può più sottrarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, deve concludere.

PIETRO MITOLO. Concludo raccomandando a tutti di fare appello al proprio senso di responsabilità e alla propria coscienza: chiudiamo una volta per tutte questa vicenda! In fondo l'ordine del giorno di cui sono firmatario chiede soltanto che venga riconosciuta la qualifica di combattente a chi ha veramente combattuto, si è distinto e ha meritato anche il rispetto dei nemici di allora (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mitolo n. 9/4509/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> .	215).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4509)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, noi non vogliamo votare contro questo provvedimento ma in Commissione abbiamo assunto un atteggiamento critico perché consideriamo estremamente limitativo concedere questi benefici solo ai patrioti. La Commissione difesa ha proceduto in relazione a questo provvedimento a numerose audizioni di rappresentanti di organizzazioni combattentistiche che hanno espresso lo stesso nostro giudizio. Chi sono i patrioti? Patrioti sono quei partigiani che non rientrano nei parametri stabiliti per godere di determinati benefici. Per quanto riguarda i reduci, abbiamo concesso benefici solo a coloro che erano stati internati nei campi delle SS, ma non avevamo concesso alcun beneficio agli altri 600 mila reduci internati nei campi della Wehrmacht.

I benefici, oltre a questi, sono stati limitati a determinati combattenti che si sono uniti alle forze alleate, mentre non sono stati elargiti ad altri soggetti perché non facevano parte dei reparti combattenti. La nostra critica al provvedimento è la seguente: se attribuiamo un beneficio ai patrioti, avremmo dovuto estenderlo anche ai reduci della Wehrmacht e a tutti quei combattenti che hanno combattuto, negli ultimi due anni di guerra, con le

forze alleate in Italia. Infatti, i parametri costruiti per i partigiani avrebbero dovuto essere costruiti anche per i reduci ed i combattenti.

Il provvedimento che stiamo per votare, dunque, premia solamente una parte di quei combattenti: non ci opporremo alla sua approvazione, ma nel contempo chiediamo che si consideri la possibilità di elargire gli stessi benefici agli altri combattenti che non rientrano tra i patrioti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, la Lega nord Padania non si opporrà all'approvazione del provvedimento che stiamo per votare, anche se non vi è entusiasmo nelle mie parole. Il comportamento dell'Assemblea, nel bocciare l'ordine del giorno Mitolo n. 9/4509/1, ha dimostrato che il mio gruppo è apertamente schierato su posizioni anticomuniste ed antifasciste (in quanto abbiamo votato a favore di quell'ordine del giorno, che avrebbe potuto essere considerato in un certo modo dai colleghi della sinistra), ma ha dimostrato anche che esistono preclusioni ideologiche che, purtroppo, a cinquantacinque anni di distanza da certi fatti, danno fastidio. Noi, però, siamo al di fuori di tali giochi e crediamo che sia deleterio per il paese continuare a contrapporsi sulla base di schemi: bisognerebbe guardare al futuro, facendo tesoro dell'esperienza storica.

Nel merito del provvedimento, ritengo che vi sia la discriminazione citata poco fa dal collega Lavagnini sul diverso trattamento tra i vari tipi di reduci e di combattenti. Si tratta di una diversità che con un po' di buona volontà politica e con la disponibilità a collaborare si sarebbe potuta affrontare e risolvere all'interno del provvedimento che stiamo per votare.

Per le motivazioni esposte, non esprimiamo una piena soddisfazione nell'approvare il provvedimento, ma riteniamo che il Parlamento dovrà intervenire ancora nei prossimi mesi per rendere giustizia completa a queste persone.